

AFRICA

NUMERO 4 | SETTEMBRE 2012



BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

VIVERE IN PIENEZZA

In Africa la sfida è conciliare il dramma della morte
con la gioia che la pienezza di vita ti riversa addosso
costantemente.



UNA FAMIGLIA DI MEDICI PASSAGGIO DEL TESTIMONE

I dottori Angelo e Donato Caroli, zio e nipote, nella sede di Medici con l'Africa Cuamm. Angelo Caroli, lo zio, fu tra i medici del Cuamm della prima ora: partì per la Nigeria nell'agosto 1958 quando il paese era ancora sotto il dominio coloniale inglese. Fu solo l'inizio di un percorso che lo portò negli anni successivi anche in Togo e Angola. Il dottor Donato Caroli, il nipote, ha seguito le orme dello zio prestando il suo servizio di medico Cuamm in Mozambico tra il 1983 e il 1985. Nella foto manca un terzo Caroli, Giovanni, anche lui nipote di Angelo. Ma si tratta di un assente giustificato: al momento dello scatto si trovava in Etiopia.

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO CUAMM: CROCEVIA DI GENERAZIONI

A PAGINA 8

FLASH DALL'AFRICA

A PAGINA 11

FOCUS LO SGUARDO ACUTO DI UN TESTIMONE DI LUNGO CORSO PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA

EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

VISTO DA QUI

ILVO DIAMANTI

A PAGINA 18

COME PUOI AIUTARCI

A PAGINA 19



Bambino munge
il bestiame in un campo
Dinka, Sud Sudan.
Foto di Francesco Zizola
/ Noor.



È AFRICA

PROPRIETARIO

Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Elisa Bissacco

REDAZIONE

Andrea Borgato, Dante Carraro,
Chiara Di Benedetto,
Serena Foresi, Fabio Manenti,
Luigi Mazzucato, Bettina
Simoncini, Jacopo Soranzo

FOTOGRAFIE

Reuters
Francesco Zizola
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

REGISTRAZIONI

presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999
al Roc n.22732
del 30 settembre 2012

REDAZIONE

via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistampa,
via Dolomiti, 36
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE

n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890 presso Banca
Popolare Etica - Padova

CARTA DI CREDITO

telefona allo 049.8751279

ON LINE

www.mediciconlafrica.org

5X1000

codice fiscale **00677540288**

ERRATA CORRIGE

nel n. 3/2012, nel catenaccio a p. 8, si parlava di "incidenza del 35%", mentre si tratta di "prevalenza del 35%" secondo i dati della Direzione Distrettuale sanitaria di Beira.

GIOVANI E INNOVAZIONE PER UNA MEDICINA ALL'“ALTEZZA” DEI POVERI

15 DICEMBRE 2012: *SAVE THE DATE*. SEGNA LA DATA. A poco più di un anno dalla presentazione di “Prima le mamme e i bambini”, ci ritroveremo a Roma, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, per dare conto del cammino fatto finora da questo programma che intende assicurare il parto gratuito e sicuro alle donne, in quattro ospedali in cui lavoriamo.

Assieme ad amici, volontari e istituzioni, nazionali e internazionali, saranno con noi i rappresentanti dell'Uganda: il ministro della sanità Christine Ondo, il direttore generale del ministero Jane Aceng, il responsabile dell'*Ugandan Catholic Medical Bureau* Sam Orach, il vescovo della Diocesi di Lira Mons. Giuseppe Franzelli e altri ancora. Evidenzieremo i primi risultati ottenuti e presenteremo metodologie e strumenti innovativi. La storia di Medici con l'Africa Cuamm è accompagnata da un filo rosso che costantemente la guida e la orienta: assicurare una medicina all'altezza dei poveri. La medicina per i poveri non è una medicina povera. E non intendendo la medicina basata sui centri di eccellenza che sembra dominare il nuovo *trend* della sanità in Africa (nel migliore dei casi si tratta di facili scorciatoie che offrono soluzioni apparenti).

La medicina per i poveri è una scienza straordinariamente ricca di dimensioni che non possono essere dimenticate: *governance* scrupolosa, allocazione delle risorse, copertura universale, equità e determinanti sociali, qualità delle prestazioni, tecnologie appropriate, responsabilità delle scelte e dei risultati, coinvolgimento degli attori locali e globali. Dagli anni '50 a oggi non abbiamo mai smesso di ri-

flettere criticamente sul nostro lavoro analizzando in profondità le pratiche cliniche, i risultati dei progetti, i programmi di salute pubblica e infine le politiche sanitarie. Ne consegue un'attenzione e un investimento continui e sistematici sulla formazione, sulla crescita tecnica, sul confronto internazionale, sulla ricerca operativa e sull'innovazione nella pratica quotidiana. I poveri meritano il meglio, anche nella medicina.

E per far questo abbiamo bisogno di tutti. In particolare dei giovani, medici e non. In un paese vecchio come il nostro, dove un giovane su tre è senza lavoro e dove nessuno investe nelle loro capacità e potenzialità, Medici con l'Africa Cuamm lancia un appello: abbiamo bisogno di voi e della vostra giovinezza.

Non vi proponiamo esperienze facili e addomesticate, emozioni forti e affascinanti, semplici da raccontare, sullo stile de “la mia Africa”. Vi chiediamo di condividere con noi il servizio, duro e avvincente, ai più poveri, declinando la passione e l'entusiasmo che vi portate dentro, nello studio approfondito, nella ricerca seria, nel confronto lucido, nella capacità di innovazione. Vi chiediamo di accogliere con noi la sfida quotidiana di medici e volontari impegnati nel garantire una medicina e un servizio all'altezza dei poveri, attraverso un impegno coraggioso e duraturo, in Africa e in Italia. A Roma, il prossimo 15 dicembre, daremo spazio e rilanceremo questa priorità!

I poveri meritano il meglio delle nostre energie e competenze.

Vi aspettiamo tutti.

La storia di Medici con l'Africa Cuamm è accompagnata da un filo rosso che costantemente la guida e la orienta: assicurare una medicina all'altezza dei poveri. I poveri meritano il meglio delle nostre energie e competenze.

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM



SIERRA LEONE ELEZIONI IN ARRIVO

Il prossimo 17 novembre si terranno le seconde elezioni democratiche in Sierra Leone dalla fine di una sanguinosa guerra civile. Un appuntamento in cui tradizionalmente i ragazzi poveri e disoccupati vengono usati dai politici per intimidire gli elettori, creando così un clima di violenza nel paese. Dieci anni di guerra civile (dal 1991 al 2002) hanno causato oltre 50mila morti e portato violenze atroci. Ma forse qualche cosa sta mutando. Il gruppo di ragazzi dell' *"African youth circle grassroots movement for change"*, infatti, ha deciso di provare a cambiare questa situazione, attraverso la musica e il teatro. Si esibiscono per le strade della capitale, con lo scopo di far vedere a ragazzi come loro che esiste la possibilità di una vita diversa e non violenta.

Nella foto, un giovane cammina in uno *slum* di Freetown, la capitale della Sierra Leone.



L'ETIOPIA PERDE IL SUO LEADER

Lo scorso 21 agosto, all'età di 57 anni, è morto Meles Zenawi, *premier* dell' Etiopia, a causa di una "complicazione" improvvisa mentre si stava curando a Bruxelles per una malattia non specificata.

Al potere dal 1991, prima come presidente del governo transitorio che seguì al crollo del regime di Mengistu e poi, dal 1995, con la vittoria alle elezioni, Zenawi è stato considerato dall'Occidente un alleato contro l'estremismo islamico. Sotto la sua guida l'Etiopia ha raggiunto la stabilità, attirando investitori esteri e dando vita a un autentico *boom* del settore edilizio e della crescita economica, ma non in modo omogeneo in tutto il paese. Ancora troppe, infatti, sono le disuguaglianze tra le fasce più povere e quelle più ricche della popolazione. Allo stesso tempo, Zenawi è stato a lungo accusato, dai gruppi di difesa dei diritti umani, di usare metodi dittatoriali nei confronti degli oppositori. Dopo tre settimane di lutto cittadino e dopo le consultazioni dei partiti di coalizione il vice primo ministro Hailemariam Desalegn è stato nominato *premier*. Le prossime elezioni sono previste per il 2015. Saranno allora 22 anni che lo stesso partito detiene il potere.

La reazione degli etiopi alla morte del loro *premier*.

Enzo Pisani, 59 anni, medico con diverse specialità e con trent'anni di esperienza e vita dedicata all'Africa. Ora è capo progetto a Yirol, in Sud Sudan. Lavinia Groppi, 30 anni, specializzanda in ostetricia e ginecologia, ha svolto un tirocinio a Yirol. Due generazioni a confronto sulla loro esperienza a servizio degli ultimi con Medici con l'Africa Cuamm.

CROCEVIA DI GENERAZIONI

■ A CURA DI ELISA BISSACCO

Proponiamo un'intervista doppia a Enzo e Lavinia, quasi un'immersione nella terra dei Dinka, il Sud Sudan, nel mare sconfinato di motivazioni e scelte che portano lontano, al servizio di malati "invisibili".

Perché hai scelto di partire per l'Africa?

Enzo: Per desiderio di conoscenza, di scambio culturale e perché in Africa il senso della vita è più pieno che in Italia.

Lavinia: Sono molto fortunata, educata da due genitori generosi, a essere libera e a vivere in maniera piena la Vita che mi è stata donata. Credo che dentro a tutti ci sia un desiderio di partire, di vedere, di restituire un pochino di quello che abbiamo ricevuto "gratis".

Quando sei arrivato per la prima volta a Yirol, hai pensato...

E: Che desolazione. Un brulicare di vita nella cittadina e nei dintorni, e un assoluto deserto in ospedale, un senso di sfiducia che avvertivi a pelle verso la risposta che noi proponevamo.

L: Quanti bambini, quante pance (di donne incinte) e quanta terra rossa!

Il Sud Sudan è un paese appena nato: quale situazione hai trovato?

E: Non conosco niente del Sud Sudan, conosco solo un pochino di questa che è la terra dei Dinka, popolo di persone esigenti, fiere e orgogliose, rapporti essenziali di estrema asprezza, capaci di darti fiducia totale e di volerti bene, ma a caro prezzo.

L: *Quanto nulla che ci può essere (Fra Montalbetti).* Il Sud Sudan è nato dalle macerie di una guerra lunghissima, che ha lasciato il nulla amministrativo e strutturale, e gente ferita nell'anima. In questo "nulla" c'è un grosso pericolo: l'oro nero. Per fortuna la gente del Sud Sudan è forte, limpida, orgogliosa e sorridente. Ci sono milioni di persone che meritano di più e che non si aspettano nulla.

Quale è il tuo ruolo a Yirol?

E: Sono direttore sanitario dell'ospedale.



FRANCESCO ZIZOLA / NOOR

«La domenica mattina andavo nei villaggi a incontrare le donne; parlavamo di gravidanza, parto, allattamento e di quali sono i pericoli di partorire in casa. Spiegavamo loro quali sono i segni che qualcosa non va e che se arrivano in ospedale in tempo, le si può aiutare.

Per me è stato anche uno scambio di saperi con donne antiche, levatrici tradizionali durante la guerra nel *bush*. Loro mi hanno insegnato a sentire il cuore con il vecchio corno, a valutare una pancia "pastrugnandola" con le loro mani esperte per lunghi minuti e io le stupivo facendo veder loro il bambino ancora in grembo con l'ecografo».

(Lavinia Groppi)



Lavoro in maternità e chirurgia, oltre ad avere la gestione del progetto del Cuamm.

L: Sono stata accanto a Enzo a cercare di lottare contro la tragedia della mortalità materna, di cui ho capito la portata solo nel momento in cui una donna mi è morta tra le mani. La guerra che si combatte è assolutamente impari e su numerosi fronti, il primo dei quali è riuscire a ottenere la fiducia delle donne. La mia quotidianità era in ospedale, in maternità da mattina a sera, a lavorare, a cercare di insegnare il più possibile al personale locale e a imparare da loro.

Quali sono i bisogni principali della popolazione?

E: Il principale bisogno è convincersi che la salute è un diritto e non un bene di consumo. Una volta convinti di questo, i Dinka diventano estremamente esigenti e ti possono voltare le spalle anche per un semplice saluto dimenticato, o per un tono di voce troppo alto. La malaria è la madre di tutte le malattie, per sei mesi l'anno (durante le piogge) diventa aggressiva e letale, come non ho mai visto in 30 anni da altre parti. La mortalità per complicazioni della gravidan-

za è altissima e viene accettata quasi come ineluttabile, perché legata a un fenomeno considerato fisiologico per il quale sembra doveroso sbrigarsela in casa. L'ospedale di Yirol è l'unico punto di riferimento funzionante in un'area grandissima che ospita da 300 a 400.000 persone.

L: Istruzione e pace.

Ricordi il momento più significativo della tua esperienza a Yirol?

E: La vita in Africa non è fatta di momenti, è un affanno continuo al quale ci si

abituata e dal quale è difficile estrapolare momenti più significativi; significativo è il tentativo di conciliare il dramma quotidiano della morte con la gioia che la pienezza di vita ti riversa addosso costantemente.

L: Ogni giorno a Yirol è stato significativo. Ogni giorno la Vita mi ha stupita e sconvolta, un gran “ribaltamento” interiore. Ogni giorno mi sono lasciata attraversare dallo stupore per i miracoli e le tragedie, così vicini a me, che in Italia arrivano filtrati da mille barriere.

Quale la situazione da dimenticare?

E: Ce n'è una ogni giorno, ma non da di-

menticare, bensì da metabolizzare per trarne speranza. L'arrivo in piena notte del corpo già freddo di una ragazza morta di parto per una semplicissima placenta ritenuta e portata in spalle su una barella da otto ragazzoni, può sembrare più difficile solo quando lo racconti; forse il ricordo più difficile davvero è quello della maternità completamente vuota, mentre un collega ti porta la notizia di cinque donne morte di complicazioni di gravidanza in un unico villaggio nei due mesi precedenti.

L: Di Yirol non voglio dimenticare nulla. Spero di vivere sempre ricordandomi delle donne Dinka, della loro forza e della loro bel-

lezza, dei loro parti senza un lamento e delle donne che ho visto morire di gravidanza.

Perché hai scelto proprio il Cuamm?

E: Perché il resto del panorama della cooperazione è quasi tutto deserto motivazionale, o avventurismo infantile.

L: Medici con l'Africa Cuamm è la unica Ong che permette agli specializzandi italiani di partire.

Perché, secondo te, chi ci legge dovrebbe continuare a sostenere il Cuamm?

E: Perché siamo un tutt'uno: noi sul campo siamo le mani che lavorano; voi lì, siete chi ci sostiene e guida.

L: Mentre ero in Sud Sudan ho visto al lavoro un po' di Ong. Se voglio che più dell'80% dei soldi donati vada alle persone, meglio scegliere un'organizzazione con un bilancio trasparente.

Consigliaresti questa scelta a un giovane medico?

E: Sì lo consiglio, per imparare a vivere e soprattutto per imparare a confrontarsi con se stesso, ciò che accuratamente si cerca di evitare in Italia.

L: Credo che per ogni medico dovrebbe essere quasi obbligatoria un'esperienza fuori dal “nido”, sia da un punto di vista umano che professionale.

In una parola, quale è il senso di quello che fai?

E: Ricerca del senso; un senso alla propria vita, un senso a quello che ti circonda.

L: Vita.



FRANCESCO ZIZOLA / NOOR

Cliniche mobili, Yirol, Sud Sudan.

SUD SUDAN ORA È EMERGENZA MALARIA

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM è presente a Yirol in Sud Sudan dal 2006, da quando ha avviato la riabilitazione dell'ospedale. Dopo la fase iniziale di ristrutturazione, le attività sono state avviate nel 2008. Nel corso del 2011, i nostri operatori hanno garantito quasi 8.000 visite pre-natali, oltre 7.000 ricoveri, circa 1.000 interventi chirurgici maggiori e 800 parti. 31.800 sono state le visite ambulatoriali. Oltre all'impegno i medici del Cuamm hanno portato aiuto alle migliaia di sfollati, oltre 26.000, che si sono riversati nella zona a causa degli scontri tra Nord e Sud.

Sono state assicurate le cliniche mobili, ovvero le visite in alcuni dei villaggi delle due contee di Yirol West e Yirol East, per un controllo pre-na-

tale delle donne in gravidanza, per la vaccinazione di donne e bambini e per indirizzare le donne con complicazioni nel parto all'ospedale. Da settembre 2011 è attivo, infine, un nuovo Opd (*Out patient department* - di 250 mq) per il Pronto soccorso e gli ambulatori, che garantisce 3.000 visite al mese. Si tratta di tanti tasselli di un lavoro concreto, che mostra come le offerte ricevute vengono investite in modo trasparente e per il bene reale della popolazione.

In questi ultimi mesi, l'emergenza è quella della malaria, che sta falciando molte vittime, soprattutto bambini. Un trattamento contro la malaria complicata costa circa 60 euro.

ETIOPIA UN NUOVO OPD PER WOLISSO

L'*Out Patient Department* in Africa è uno spazio dell'ospedale adibito ad ambulatori e a Pronto soccorso. Oggi, grazie al finanziamento della Regione Autonoma Trentino Alto Adige e di un donatore privato, l'ospedale



San Luca di Wolisso ne ha uno nuovo e più grande che può così rispondere alle esigenze delle quasi 300 persone che vi accedono ogni giorno, per ricevere cura e assistenza di qualità. Una nuova sala di attesa semi-aperta (*shelter*) offre uno spazio adeguato a chi attende di essere visitato. Oltre a questa, anche

la registrazione e i pagamenti delle visite ambulatoriali hanno ora dei locali adeguati. È stato, infine, possibile riorganizzare e meglio attrezzare il Pronto Soccorso, gli Ambulatori e la Farmacia.

L'intervento non si ferma alle opere di riabilitazione strutturale, ma prevede anche un costante e continuativo impegno nella riorganizzazione, nel monitoraggio e nella supervisione delle attività ambulatoriali da parte di un medico specialista italiano, responsabile di un piano di razionalizzazione del servizio e del miglioramento della qualità delle cure.

MOZAMBICO CAMBIA IL RAPPRESENTANTE PAESE

Cambio di guardia per il Mozambico. Da fine settembre, infatti, Michela Romanelli prende il posto di Donata Galloni, come Rappresentante del Cuamm nel paese. Dopo cinque



anni come coordinatrice dei progetti e delle risorse umane, Donata Galloni torna sul campo a "fare il medico". Sarà impegnata nell'ospedale di Lui, in Sud Sudan.

A prendere il suo posto, una giovane donna, Michela Romanelli, che ha già fatto una bella

esperienza come Rappresentante paese in Sud Sudan, per un anno, e che riparte con entusiasmo e voglia di raggiungere nuovi traguardi.

«Siamo in Mozambico dal 1978 e da allora continuiamo a garantire cure e assistenza "all'ultimo miglio del sistema", le persone più lontane. Questo è quello che desideriamo continuare e migliorare – afferma don Dante Carraro, direttore del Cuamm –. Il mio "grazie" va a Donata per il suo costante impegno in questi nove anni, prima come volontaria semplice e poi come Rappresentante paese. Ora in Sud Sudan l'aspettano nuove sfide che saprà di certo cogliere. Uno speciale incoraggiamento porgo, invece, a Michela per l'avventura che l'aspetta in Mozambico, paese stimolante e ricco di potenzialità».

SIERRA LEONE EMERGENZA EPIDEMIE

Distretto di Pujehun, Sierra Leone, un ospedale di 80 posti letto dove operano tre medici Cuamm (pediatra, ginecologo ed esperto di salute pubblica) e due medici locali, per un bacino d'utenza di circa 250.000 persone. Un piccolo paese rurale africano, su una grande distesa di terra rossa. Anche qui, i volontari del Cuamm sono impegnati nell'assistenza di mamme e bambini e nell'offrire le cure primarie presso i Centri di salute più lontani. Ad aggravare il quadro di una situazione già troppo precaria, lo scorso giugno, è stata l'identificazione di due casi sospetti di Febbre di Lassa, uno in maternità e uno in pediatria. Si tratta di una delle tante febbri emorragiche presenti in Sierra Leone in forma endemica. «Non è tra le più gravi – spiega Fabio Manenti, responsabile del Settore Progetti del Cuamm –, la mortalità si aggira intorno all'1%, ma da quando i nostri medici l'hanno identificata, ci sono stati ben 16 casi sospetti, di cui cinque confermati e quattro deceduti. Prima di giugno, nessun caso era mai stato documentato nel Distretto di Pujehun, probabilmente perché la sintomatologia si confonde facilmente con le più comuni malaria e febbre tifoide. Si stima, infatti, che circa il 10-15% dei ricoveri sia imputabile alla Febbre di Lassa, per lo più non diagnosticata».

Come se non bastasse, nell'ultimo periodo si è anche riacutizzata l'epidemia di colera, altra malattia endemica del paese. A Pujehun, dopo un picco tra febbraio e marzo, con oltre 600 casi riportati e solo 11 morti, ad agosto si sono registrati nuovi casi tra gli adulti e un morto.

«Questi esempi dimostrano come in Sierra Leone le patologie infettive e trasmissibili rappresentino un grosso peso per la sanità pubblica preventiva e curativa – riprende Manenti –. Il nostro intervento di rafforzamento del sistema sanitario ha come obiettivo principale il migliorare la salute materna e neonatale, legate alla poca assistenza qualificata al parto, e quella infantile, connessa alla scarsità della prevenzione e delle cure primarie. Allo stesso tempo, non trascuriamo anche le altre necessità, specie se si tratta di emergenze di questo genere».



LO SGUARDO ACUTO DI UN TESTIMONE DI LUNGO CORSO

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

QUANDO UN TRENTENNIO FA, all'età di 30 anni, diventai l'"africanista" del giornale dov'ero appena stato assunto, avrei dovuto insospettirmi. Dell'Africa, nella redazione, non si occupava nessuno. O meglio, il collega che l'aveva fatto prima di me se n'era andato e nessuno si era fatto avanti per sostituirlo. L'Europa, le Americhe erano invece giardini gelosamente coltivati.

I giornali, l'Africa, il mondo erano molto diversi allora. La Guerra fredda ancora imperava. Il sistema dell'*apartheid* in Sudafrica appariva saldo e destinato a durare, capace di destabilizzare mezzo continente; Angola e Mozambico erano stremati dalle rispettive guerre civili; lo Zaire di Mobutu mandava i suoi cacciabombardieri Mirage e i suoi piloti a intervenire nelle crisi locali (in Ciad); Cuba era presente in forze nel conflitto angolano; la guerra di liberazione eritrea dimenticata da tutti; le potenze europee ex coloniali ancora forti, arroganti, eccezion fatta per il Portogallo; la Cina completamente chiusa in se stessa; la cooperazione allo sviluppo ricca, in crescita, nuova chiave dei rapporti tra i popoli, sia pure già segnata dalle prime delusioni; la Somalia retta da un ex carabiniere senescente, che parlava un italiano stentato e superava in furbizia i governanti italiani di turno; il Pci fermamente schierato con il regime di Menghistu in Etiopia, perché "modernizzava" il paese rispetto al passato feudale di Haile Selassie, e poco importavano i fiumi di sangue versato. Tanti uomini spregevoli e potenti, tante care persone e amati colleghi erano allora vivi e oggi non ci sono più.

Il Sudan, dopo una lunghissima guerra civile, era in quell'anno in pace. Ma le divisioni profonde tra il Nord e il Sud restavano tutte, anche se nessuno se ne occupava al di

Il Sudan, dopo una lunghissima guerra civile, era in quell'anno in pace. Ma le divisioni profonde tra il Nord e il Sud restavano tutte, anche se nessuno se ne occupava al di fuori degli ambienti missionari.

Abitazione sud sudanese.



ARCHIVIO CUMMIM

furi degli ambienti missionari. Nell'anno successivo, il 1983, il dittatore dell'epoca, Jafar al Nimeyri, introdusse la legge coranica in tutto il paese, proclamò lo stato d'emergenza e sciolse il governo del Sud. Ce n'era abbastanza perché i ribelli riprendessero le armi: le avrebbero deposte oltre vent'anni dopo. Quando nell'85 un colpo di Stato incruento depose Nimeyri, della guerriglia al Sud si parlava poco o nulla; piuttosto si celebrava l'atmosfera gioiosa nelle strade di Khartoum, gli oppositori usciti

dalle carceri, i partiti che fiorivano, il *campus* universitario brulicante di capannelli, di giornali e di dibattiti. Molti confidavano che la *sha'aria* sarebbe stata revocata. Invece l'anno dopo, in libere elezioni, i partiti islamici vinsero e la *sha'aria* rimase. La guerra presto si estese.

Così è andata che ho testimoniato gli inizi e la fine della seconda guerra civile sudanese (1983-2005), fino alla proclamazione dell'indipendenza del Sud Sudan (2011), una tragica fase storica che ha coinciso più

o meno con il mio trentennio di lavoro a *Repubblica*. Ho visitato a più riprese le montagne dei Nuba del Sud Kordofan, alleati al Sud nella guerra, ma rimasti col Nord nella spartizione, che oggi subiscono una feroce aggressione militare da parte del governo di Khartoum; sono stato a Rumbek e dintorni nel 1998, quando la carestia tornò a gonfiare il ventre dei bambini e a ischeletrire gli adulti, ulteriormente aggravando lo spavento-

so bilancio dei milioni periti a causa della guerra. Nulla perciò mi è apparso, come a tutti i sud sudanesi sopravvissuti, necessario quanto la separazione del sud dal nord e la nascita del nuovo Stato, il 9 luglio dell'anno scorso. Solo che da allora la guerra è di fatto ripresa, i nuovi dirigenti del Sud hanno per loro stessa ammissione saccheggiato le casse pubbliche per miliardi di dollari e vessano la popolazione civile con mille angosce. Io comincio a invecchiare, e la tragica storia sudanese continua.

SCHEDA PER CAPIRE

La seconda guerra civile sudanese fu in sostanza la continuazione della prima. Il conflitto, sospeso dagli accordi di Addis Abeba del **1972**, iniziò nel **1956** e proseguì fino al **2005**. Le sue origini vanno ricercate nella gestione coloniale delle due regioni che andarono a formare il Sudan: i governi di Gran Bretagna ed Egitto avevano amministrato Nord e Sud del paese come entità separate per poi unirle alla vigilia dell'indipendenza. Le due aree però erano assai diverse: nel Nord prevalevano gli arabo-musulmani, nel Sud i cristiani-animisti, distribuiti su un territorio ricco d'acqua e petrolio. Il desiderio di indipendenza del Sud scatenò la guerra che si fermò solo nel **1972** con la concessione di una maggiore autonomia amministrativa. I patti però vennero più volte violati e nell'**83** la guerra riprese. Le ostilità si fermarono nel **2005** con gli accordi di Naivasha che prevedevano maggiore autonomia per il Sud e un periodo di transizione di sei anni al termine del quale sarebbe stato indetto un *referendum* per deciderne l'eventuale separazione. La consultazione ha portato nel **2011** alla nascita dello stato del Sud Sudan.

(Mario Zangrando)

Pescatori lungo le rive
del fiume Jur, Sud Sudan.

NUOVE TECNOLOGIE LE 10 LEADER DELLA BANDA LARGA

ASPICCARRE SONO LE DONNE. Sebbene in Africa rappresentino solo il 15% del personale impiegato nel settore delle nuove tecnologie, sono al femminile alcuni dei modi più innovativi di utilizzare internet, banda larga e *social networks*. A metterlo in evidenza è stata una ricerca svolta



dal reporter inglese Tom Jackson, che ha segnalato anche le dieci donne africane più innovative in questo campo, che con il loro lavoro rappresentano una concreta promessa per il continente, in termini non solo di sviluppo economico, ma anche di protagonismo femminile e attivismo sociale.

Un esempio è la giovane giornalista e attivista Ory Okolloh, ideatrice di "Ushahidi", una piattaforma informatica che durante gli scontri post-elettorali in Kenya del 2008 ha permesso a singole persone di segnalare i focolai di violenza e i casi di attacchi a civili, costruendo una sorta di mappa interattiva con il contributo di diversi utenti del web. In questo caso "Ushahidi" (che significa "testimonianza" in Swahili) è servita a monitorare (e scoraggiare) vendette e soprusi da parte di fazioni o partiti politici favorendo il controllo democratico da parte di cittadini. La piattaforma ha avuto risonanza a livello internazionale ed è stata applicata in altri ambiti dal monitoraggio delle crisi umanitarie alla mappatura dei cambiamenti climatici e oggi Ory Okolloh è direttrice di Google Africa. Tra le dieci *leader* africane delle ICT c'è Marieme Jamme, co-fondatrice di Africa Gathering, la prima piattaforma di condivisione di idee innovative sull'Africa, e Judith Owigar, presidente di Akirachix, una rete che riunisce le donne impegnate nel settore africano del *tech* e si occupa anche di formazione a ragazze nelle aree urbane povere di Nairobi. Tutti esempi di progetti al femminile che hanno saputo far incontrare in modi creativi le nuove tecnologie con l'innovazione sociale.

SUL WEB

Ushahidi.com, www.africagathering.org, akirachix.com

MODA L'AFRICA ALLA RICERCA DELLA PROPRIA IMMAGINE

NON A CASO UN GIORNALE FAMOSO come il *Guardian* ha appena compilato la classifica dei dieci *blogs* sulla moda africana da non perdere. Il settore sta conoscendo una vera e propria esplosione a sud del Sahara, ma è



anche sempre più "di tendenza" sulle passerelle in Europa e negli Stati Uniti. Merito delle diverse "fashion week",

settimane della moda che si rincorrono dal Senegal al Sudafrica e che mettono in mostra gli stilisti e le loro creazioni. Quest'anno la settimana della moda di Dakar, che ha compiuto dieci anni, ha ospitato trenta stilisti provenienti da nove paesi africani. «Gli acquirenti – ha detto l'ideatrice della *kermesse*, la stilista senegalese Adama Amanda Ndiaye – crescono e vengono, oltre che dall'Africa, anche da Londra e da Parigi. Il che significa che si sta aprendo un vero e proprio mercato, non limitato al nostro continente». Uno dei più importanti appuntamenti è l'*Africa fashion week* che si svolge a Johannesburg nel mese di ottobre. La diffusione della moda africana, scrive il *Guardian*, è anche merito dei *social media* e delle nuove tecnologie. I primi sembrano amare particolarmente la creatività *made* in Africa: ne sono la prova i numerosi *blogs*, siti internet e pagine facebook che si stanno moltiplicando su questo argomento. I secondi, ovvero internet, i telefoni cellulari e la banda larga hanno aiutato le immagini della moda africana a "scavalcare" i confini del continente, in un processo che si autoalimenta: più la moda africana è conosciuta, viene acquistata e fa tendenza, più aumentano nel continente africano le risorse per dare fiato al settore.

EVENTI

Africa Fashion Week, dal 4 al 12 ottobre, Johannesburg Sudafrica

ONLINE

www.africafashionguide.com

LETTERATURA NGUGI WA THIONG'O AL FESTIVAL DI MANTOVA

QUEST'ANNO È STATO UN AUTORE keniano ad aprire il Festival della letteratura di Mantova. Ngugi Wa Thiong'o, più volte candidato al Nobel, è considerato tra i maggiori scrittori africani viventi. Romanziere, saggista, drammaturgo, è stato il primo autore dell'Africa orientale a pubblicare un libro in inglese. Eppure da qualche anno ha deciso di abbandonare questa lingua per scrivere soltanto nel suo idioma d'origine, il kikuyu. Le sue



opere in Italia sono tradotte tutte da Jaca Book.

La più famosa è considerata "Un chicco di grano" mentre la più recente, "Sogni in

tempo di guerra", ripercorre il secondo conflitto mondiale, che ha segnato i suoi anni d'infanzia. Questo suo ultimo lavoro è un'occasione per rileggere la storia da un'altra prospettiva, taciuta e in gran parte sconosciuta: quella africana. «Quando si legge la storia di quella guerra ancora osserviamo che l'Africa è come se non avesse partecipato», ha detto Wa Thiong'o davanti al pubblico del Festival di Mantova. «È incredibile che in molti libri di storia non vengano menzionati i milioni di soldati africani caduti un po' su tutti i fronti. È importante ricordare che l'Europa moderna non esisterebbe se non ci fosse stato il colonialismo. Anzi, non esisterebbe il mondo moderno tutto, senza quell'evento luttuoso». La scelta di Ngugi Wa Thiong'o di tornare a scrivere in kikuyu riscuote opinioni contrastanti anche nel mondo della letteratura africana. Alcuni autori difendono la scelta di scrivere nelle lingue coloniali, come l'inglese o il francese, ritenendole un veicolo essenziale per far conoscere le proprie opere. L'autore keniano dice, invece, di essersi accorto che l'inglese tagliava alle radici la sua appartenenza alla comunità d'origine, privando il suo popolo del suo contributo e lui stesso della propria cultura e identità.

IL TITOLO

Ngugi Wa Thiong'o, *Sogni in tempo di guerra*, Jaca Book, Milano, 2012, pp. 221, 16,00 euro



ARTE UN NETWORK PER SVILUPPARE L'“ECONOMIA DELLA CREATIVITÀ”

DAL 14 AL 16 NOVEMBRE quaranta istituzioni artistiche e culturali africane s'incontreranno in Senegal per la “Conferenza dell'economia creativa”, un appuntamento che ha l'obiettivo di fare *network* e scambiarsi le esperienze per far crescere il settore artistico e della cultura nei diversi paesi. A organizzare l'evento è per il secondo anno consecutivo *Arterial Network*, un raggruppamento di organizzazioni *non profit* provenienti da tutto il continente, che si è costituito nel 2007 sull'isola di Goree, in Senegal. Scopo dell'incontro è fornire una panoramica e un'analisi pratica sullo *status* attuale del settore artistico in Africa e dei passi necessari per consolidarlo facendone un'opportunità di sviluppo. La conferenza offre a ricercatori, artisti, rappresentanti della società civile e operatori culturali da tutta l'Africa l'opportunità di fare rete, accedere ad analisi e studi e beneficiare di *training* e formazione per sviluppare la propria professionalità. Grazie a finanziamenti di fondazioni privati e istituzioni pubbliche fra cui l'Unione Europea, l'*Arterial Network* ha potuto lanciare sul *web* il sito *Artsinafrica*, un portale sulle arti africane, che informa anche sugli eventi culturali e illustra il patrimonio artistico e archeologico del continente. Il progetto dedica particolare attenzione e sostegno alle industrie creative, ovvero alle imprese che riescono a fare delle arti e della cultura un'opportunità di lavoro, sviluppo e occupazione.

DOVE & QUANDO

Senegal, Dakar e Goree,
dal 14 al 16 novembre

ONLINE

<http://www.arterialnetwork.org/>
<http://www.artsinafrica.com/>

GIORNALISMO UN PREMIO AI MIGLIORI REPORTAGE DAL MEDITERRANEO

DOPO I CONSENSI delle precedenti edizioni torna “Giornalisti del Mediterraneo”, un concorso internazionale che dal 2009 premia i migliori *reportage* che riguardano le terre africane ed europee che si affacciano sul “*Mare nostrum*”. Quest'anno i temi del concorso saranno strettamente collegati agli avvenimenti legati alla Primavera Araba, ossia alle proteste e agitazioni che hanno infiammato i paesi del bacino del Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; nonché al ruolo della solidarietà umana e dell'impegno civile nel corso dei continui sbarchi di profughi provenienti dai paesi dell'area del Mediterraneo. Oltre al conferimento di diversi riconoscimenti a giornalisti che si sono distinti per profondità di analisi ed esattezza di cronaca, con articoli o trasmissioni radiofoniche e televisive



dal Nord-Africa, sarà consegnato un Premio Speciale per l'Accoglienza e la Solidarietà ai comuni di Otranto e Lampedusa.

Il concorso è organizzato dall'associazione Terra del Mediterraneo in *partnership* con Europuglia, portale di promozione delle attività e dei progetti del Servizio Mediterraneo della Regione Puglia. La premiazione avviene ogni anno a Bari, città all'incrocio di diverse rotte migratorie che conosce da vicino il difficile equilibrio fra il dovere dell'accoglienza e l'applicazione delle leggi sull'immigrazione clandestina.

DOVE & QUANDO

Bari, 1 dicembre

ONLINE

www.terradelmediterraneo.it

SCULTURA UN PANORAMA SULLE FORME DELL'ARTE AFRICANA

“DELLE OPERE D'ARTE africana, certamente decontestualizzate quando sono esposte in un museo, conosciamo spesso la “vita occidentale”, i nomi dei raccoglitori e dei proprietari, ma ignoriamo quasi sempre le circostanze della loro creazione, le innovazioni formali introdotte dall'autore e addirittura l'esistenza di quest'ultimo,



quasi che esso sia solo uno strumento». È a partire da questa lacuna che Ezio Bassani, uno dei massimi esperti in Italia di Africa antica, cerca di ricostruire in questo testo l'universo sterminato della scultura africana, affermando che esso

è il risultato di un processo evolutivo complesso e diversificato, un mosaico variegato prodotto da una storia ricca e molteplice di contaminazioni stilistiche determinate da contatti, migrazioni, guerre e alleanze. L'opera ha l'obiettivo di presentare le arti figurative tradizionali dell'Africa Nera nel modo più esaustivo possibile ed esporre, in forma sintetica, le caratteristiche storiche, formali, simboliche e funzionali che le distinguono. Per “arti tradizionali” Bassani non intende le cosiddette arti minori, ma le opere che non sono create per il mercato dell'arte, ma in risposta ai bisogni religiosi, politici e anche estetici delle società africane. La scultura è il mezzo prevalente con cui si sono espressi gli artisti africani del passato. La figura umana, evocativa di personaggi importanti della comunità, reali o simbolici, o di entità che facilitano il contatto con il soprannaturale, è il soggetto quasi esclusivo della loro creazione. Quest'opera offre l'opportunità di esplorare un universo complesso, guidati da uno studioso che ha avuto il merito di far conoscere al grande pubblico in Italia l'arte africana: è da ricordare la sua “Africa, capolavori da un continente”, un'esposizione che nel 2003 ha radunato a Torino le maggiori opere d'arte provenienti dai raffinatissimi e ricchi regni dell'Africa antica, oltre a grandi sculture in legno e importanti pezzi del collezionismo africano dei grandi artisti del Novecento, da Picasso a Modigliani.

IL TITOLO

Ezio Bassani, *Arte africana*, Skira, Milano, 2012, pp. 297, 55,00 euro

SAPORI D'INCONTRO IN ARRIVO IL CALENDARIO 2013

PER IL 2013, il calendario di Medici con l'Africa Cuamm propone un curioso mix di ingredienti per colorare e "profumare" le nostre case. "Sapori d'incontro" nasce da una ricetta un po' bizzarra.

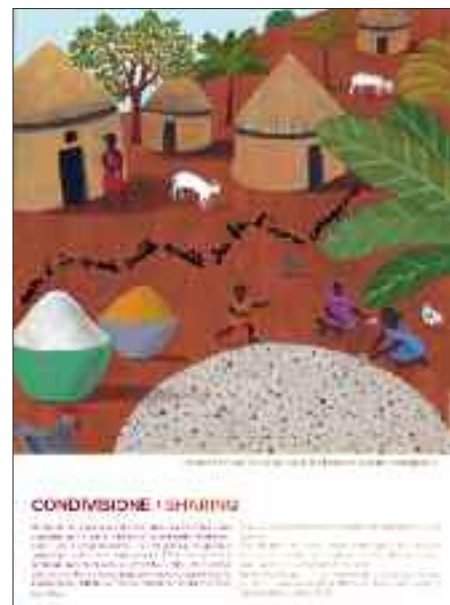
Prendete i 12 mesi dell'anno e associate altrettante ricette dei paesi africani in cui il Cuamm è presente; accompagnate a ogni ricetta il ricordo e la testimonianza di uno dei volontari impegnati in Africa; unite un proverbio africano per dare al tutto un pizzico di saggezza e *shakerate* bene in una illustrazione d'autore.

Infine, affiancate il tutto a una breve presentazione sul significato della scelta e aggiungete una "buona causa" di appoggio delle attività di Medici con l'Africa Cuamm, in modo che anche attraverso il calendario si possa fare ciascuno la propria parte.

Potreste così provare a preparare, nella cucina di casa vostra, un vero piatto africano. Da dove iniziare? Riso, sesamo, cardamomo, paprika, anice, gamberetti, pollo... Potreste servire ai vostri ospiti un antipasto a base di tartine con salsa sim sim o di sambusa e poi proseguire con un bel piatto di riso pilau, che in Tanzania si mangia nelle grandi occasioni come i matrimoni, o di pollo al cocco. Se invece preferite il pesce, eccovi servito il calulù angolano, che nei ricordi di Giada, volontaria Cuamm, è il piatto della "despedida", oppure il mapata mozambicano a base di gamberetti.

La vostra tavola profumerà di sapori lontani che vi accompagneranno ogni mese, proponendovi anche un percorso sul valore del dono, della condivisione, della convivialità, dell'accoglienza che in Africa hanno gusti molto diversi dai nostri. Hanno il sapore dei legami forti e "primitivi" che forse potremmo provare a riscoprire anche noi, magari fermandoci un pochino a gustare una pietanza insieme a una persona cara o a raccogliere un ricordo di chi ci sta accanto. Buon appetito e buon anno con il nuovo calendario di Medici con l'Africa Cuamm!

Illustrazioni e ricette di pietanze africane sono il *fil rouge* del calendario 2013. Una miscela originale arricchita dal ricordo dei volontari impegnati nei progetti in Africa che hanno provato di persona le ricette proposte. Buona lettura e buon appetito!



Due pagine
e la copertina del
calendario.

SCHEDA SAPORI D'INCONTRO: IL CALENDARIO 2013

TITOLO: Sapori d'incontro

DESCRIZIONE: ricco di contenuti e di informazioni, il calendario 2013 di Medici con l'Africa Cuamm saprà accontentare i gusti di tutti.

12 tavole illustrate, con tratti e segni originali, guidano il "lettore" alla scoperta di altrettante ricette africane, provenienti dai paesi in cui il Cuamm opera.

A dare un pizzico in più di originalità, un proverbio per ogni mese e una testimonianza dai volontari che hanno provato questi piatti dai sapori lontani.

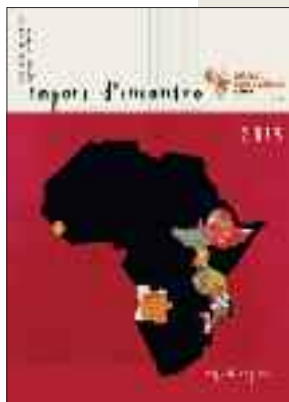
A CURA DI: il calendario è stato realizzato per il Cuamm da *Bas Bleu Illustration* (www.basbleu.it).

GLI ILLUSTRATORI: un grazie a Eleanor Davis, Simona Mulazzani, Maurizio Olivetto e Mandana Sadat per le loro opere.

E INOLTRE: al centro del calendario in regalo un poster con le illustrazioni contenute e alcune brevi riflessioni. Infine, al termine dell'anno, ritagliando la parte centrale del calendario otterrete un piccolo quaderno di ricette.

OFFERTA richiesta per il calendario: 6 € (più costi di spedizione)

PER INFORMAZIONI: e.bissacco@cuamm.org



GLI EROI DELLA SALUTE SBARCANO A PADOVA

DOPO BOLOGNA, Torino, Firenze, Ancona e altre diverse città, ha fatto tappa anche a Padova la mostra *Health Heroes*, una delle attività del progetto europeo di educazione allo sviluppo "Health for All", promossa dalla rete "Azione per la Salute Globale", della quale Medici con l'Africa Cuamm è partner insieme a una rete di sette Ong italiane. Sei grandi totem distribuiti nel centro di Padova hanno colorato le vie della città, nel mese di settembre, invitando il passante a fermarsi per riflettere sul tema del diritto alla salute e su come ciascuno può diventare un "eroe" nel suo lavoro quotidiano.

Il percorso terminava in uno degli spazi più belli di Piazza dei Signori, la Loggia della Gran Guardia, con una mostra sugli eroi della salute di Medici con l'Africa Cuamm.

Tra loro, c'era Sofia, medico specializzando in Medicina interna a Padova, che ha deciso di vivere il suo percorso di formazione specialistica in Etiopia. C'era Elham, una donna etiopica, che ha camminato per 25 km per arrivare dal suo villaggio all'ospedale e dare alla luce la sua bimba Marianje. Medici che ogni giorno con coraggio, impegno e passione portano la salute fino all'ultimo miglio. E ancora, mamme, bambini, famiglie che giorno dopo giorno, in un continente spesso dimenticato, lottano per il diritto alla salute. Persone che lavorano in silenzio, in una quotidianità difficile dove le risorse a disposizione sono scarse, ma la tenacia, il coraggio e la passione permettono di fare la differenza.

Il momento più coinvolgente è stato domenica 23 settembre, in occasione della IX Edizione della Festa provinciale del volontariato e della solidarietà, quando migliaia di padovani hanno guardato e scoperto le storie del Cuamm, mentre ai più giovani sono stati proposti laboratori creativi con un percorso di riflessione sul significato di "eroe quotidiano", non quelli con i superpoteri dei fumetti, ma chi s'impegna quotidianamente in Africa con il Cuamm con grande determinazione, "a fare il bene in maniera difficile", in modo troppo spesso invisibile.

Laboratori alla Loggia della Gran Guardia a Padova.



ARCHIVIO CUAMM

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

TREVISO IN SCENA "VOZI DAL MAR E DALA TERA"

Un viaggio nella poesia, ma anche nella prosa e nel teatro, dal 1400 ai giorni nostri, attraverso le voci più limpide e interessanti che la terra veneta ci ha donato. Un susseguirsi di stili e di tematiche, di sofferenze e speranze emersi nella storia di una terra e della sua vita. Tutto questo e molto di più, sarà lo spettacolo "Vozi dal mar e dala tera" in programma il prossimo 10 novembre alle ore 21 a Treviso, presso l'Auditorium della Provincia.

Poesie e momenti della cultura veneta sono stati scelti da Enrico Grandesso e saranno recitati da Pino Costalunga con la Piccola Bottega Baltazar, diretti dello stesso Pino Costalunga. L'evento è organizzato in ricordo di Fausto Rovere, logista di Medici con l'Africa Cuamm in Angola, morto nel 2006, che con il suo impegno ha cercato di porre gli altri al centro della propria vita. Per decisione dei familiari di Fausto Rovere i proventi della serata saranno devoluti a favore del progetto "Semi di speranza" di Medici con l'Africa Cuamm, per finanziare la borsa di studio di uno studente di medicina dell'Università Cattolica del Mozambico. Per informazioni m.enio@cuamm.org

15 CANDELINE PER MEDICI CON L'AFRICA CUAMM LECCO

Il Gruppo di sostegno di Lecco ha voluto festeggiare in un modo davvero speciale i suoi 15 anni di attività e di impegno a favore dell'Africa. Il 6 ottobre, infatti, si è tenuto a Garlate (Lecco) un entusiasmante concerto di musica sacra, a cura del coro San Giorgio. Nello splendido contesto della chiesa parrocchiale il pubblico ha potuto anche ascoltare la testimonianza di Luca Scali, medico e volontario Cuamm, tornato recentemente da un'esperienza in uno dei progetti Cuamm in Sierra Leone, paese che il Gruppo ha deciso di sostenere, sempre con una speciale attenzione rivolta alla salute di mamme e bambini.

CONEGLIANO A DON LUIGI MAZZUCATO IL PREMIO CIVILITAS 2012

Il 6 novembre l'associazione Dama Castellana di Conegliano assegnerà a don Luigi Mazzucato, storico direttore del Cuamm, il Premio Civiltas, sostenuto dal Comune di Conegliano, con il patrocinio della Provincia di Treviso. Si tratta di un riconoscimento assegnato a chi si impegna nel sociale e a favore della collettività, a chi nell'anonimato impersona valori forti quali la tolleranza, la solidarietà, la comunione tra diverse appartenenze, l'umanità del vivere. Tra i nomi illustri insigniti con il premio, il Nobel Rita Levi Montalcini e Sua Santità Giovanni Paolo II. Per valorizzare il momento e sensibilizzare la città, il Gruppo locale di Conegliano, Africa Chiama, propone due iniziative: dal 14 ottobre all'11 novembre "Africa Ludens", una mostra del giocattolo africano, presso la sede dell'associazione Dama Castellana; venerdì 2 novembre, presso il Ridotto del Teatro Accademia, presentazione de *Il bene ostinato* di Paolo Rumiz. Per info e contatti africa.chiama@libero.it

LA NOSTRA AFRICA STORIE DI ORDINARIO ALTRUISMO

■ DI ILVO DIAMANTI

L'ANNO SCORSO, ALLA MOSTRA DI VENEZIA, le sezioni (cosiddette) minori erano affollate di opere dedicate agli immigrati. Un segno esplicito del cambiamento – sociale e culturale – prodotto dalla presenza degli stranieri fra noi. Una novità, non ancora assorbita, che il cinema ha colto e narrato. Quest'anno è avvenuto lo stesso. Anche se in senso opposto. Attraverso l'osservazione della nostra presenza in terre lontane. Da dove provengono molti immigrati. La prima opera presentata – fuori concorso, il giorno stesso dell'inaugurazione – punta infatti l'obiettivo sull'esperienza del Cuamm. Un'Organizzazione Non Governativa, di ispirazione cattolica, che, nella sua storia ormai lunga, ha garantito la presenza di oltre 1.300 medici e infermieri volontari in diversi ospedali dell'Africa. Il film-documentario, girato da Carlo Mazzacurati, si intitola, descrittivamente, "Medici con l'Africa".

Ambientato dentro e intorno a un ospedale del Mozambico, è una storia che intreccia molte storie. Storie di medici italiani, che provengono da contesti diversi. Con specialità diverse, motivazioni di-

verse. Alcuni mossi da "spirito rivoluzionario", hanno seguito i luoghi dei movimenti di liberazione, fino ad arrivare lì, in quel luogo lontano da noi. A dare se stessi agli altri. Alcuni – i più – mossi da spirito solidarista. Cattolici e laici. Il docu-film racconta storie e drammi quotidiani. Il dolore dei bimbi e delle madri, in un'area dove la maternità è spesso dolore. E morte, invece che gioia. Rac-

conta, ancora, il dolore dei malati, in un mondo dove mancano medicine e attrezzature. Mazzacurati affronta queste storie ponendosi, come sua abitudine, alla "giusta distanza". Senza pietismo. Semmai con grande *pietas*. L'Africa che emerge dal film è diversa da quella proposta da altri racconti e da altri film. Sicuramente non c'è nulla di esotico, nella rappresentazione. Ma neppure di patetico.

L'Africa: una realtà lontana eppure vicina. Anche perché le storie dei medici e dei pazienti sono legate da un filo che unisce i due mondi. Noi e l'Africa. [...] Questa storia di storie è sorprendente. Stupisce. Spiazza. Perché spesso noi siamo abituati a rappresentarci cinici ed egoisti. Non senza ragione. Vediamo e valutiamo la nostra società: amorale e qualunquista. E consumista fino all'estremo eccesso. L'accostamento con l'Africa, d'altronde, è devastante. In grado di denunciare, più di ogni discorso, quanto la nostra economia e la nostra vita siano fondate sul mercato e sul "consumo" dell'inutile. Sullo spreco in-giustificato. Eppure, "Medici con l'Africa" mostra, con altrettanta evidenza, come qui, in questa stessa società, vi siano enormi "riserve di altruismo". [...] Ma il "bene comune" è un "Bene ostinato", come ha raccontato Paolo Rumiz, in un bel libro (pubblicato nel 2011 da Feltrinelli), dedicato anch'esso alle "missioni" del Cuamm in Africa. (Missioni intese come vocazione e impegno. Perché gli uomini del Cuamm non sono missionari e svolgono la loro missione negli ospedali civili dell'Africa.) "Ostinato", perché si impone contro ogni giudizio e pregiudizio. Tanto più perché, non per caso, nasce nel Nordest. Nella terra degli egoismi, secondo i luoghi comuni. Dove, invece, per riprendere le parole di Rumiz, incontriamo "il nucleo di un altruismo" altrettanto ostinato. Perché il "bene comune" non è un consumo voluttuario ma un bene di prima necessità. Per spiegarlo Mazzacurati si serve delle parole di una dottoressa che, da molti anni, continua a recarsi in Mozambico. «Non lo faccio per loro, gli ammalati, i poveri» – recito a memoria – «Non solo per loro. Lo faccio per me. Soprattutto per me. Perché ne sento e ne ho bisogno. Senza l'Africa, senza di loro: non riuscirei a vivere». Senza l'Africa, i suoi ospedali, i suoi ammalati: i medici impegnati nel e dal Cuamm si sentirebbero e sarebbero sicuramente più poveri. Perché fare bene fa stare bene. Perché senza gli altri: noi stessi non esisteremmo.

**L'Africa: una realtà lontana eppure vicina.
Anche perché le storie dei medici e dei pazienti
sono legate da un filo che unisce i due mondi.**

BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUD SUDAN

Yirol e Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche in particolare ai servizi materno-infantili.

CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE

SIERRA LEONE

Pujehun: sostegno ai servizi materno-infantili dell'ospedale e del distretto, formazione del personale locale e supporto alla gestione dell'ospedale e del distretto.

CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA

ANGOLA

Luanda: lotta alla Tb in 18 province.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno delle attività di salute pubblica dell'ospedale di Damba, al rafforzamento della fornitura dei servizi nel municipio di Damba.

Cunene: migliorare i servizi per la salute materno-infantile e ridurre l'incidenza dell'Hiv. L'intervento è focalizzato nell'ospedale di Chiulo dove viene dato supporto alla pediatria.

CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB

MOZAMBICO

Beira: formazione in università e presenza in ospedale, miglioramento della qualità e della diffusione delle cure per bambini sieropositivi.

Moma e Mogovolas: rafforzamento del sistema sanitario distrettuale per l'erogazione dei servizi materno-infantili.

CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO

ETIOPIA

A livello nazionale: supporto al coordinamento della rete delle strutture sanitarie cattoliche.

Wolisso: viene garantito supporto all'ospedale San Luca e alla scuola infermieri. Sono inoltre implementate attività di salute pubblica sul territorio.

CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA

UGANDA

West-Nile: sostegno agli ospedali di Angal e Nypea nell'ambito della salute materno-infantile e iniziative di sostegno per la disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 7 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany e supporto alla scuola infermieri di St. Kizito.

Regione Centrale: sostegno all'ospedale di Naggalama nell'ambito della salute materno-infantile.

Oyam: lotta alla mortalità neonatale e materna; miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

Nkozi: progetto di formazione per *manager* sanitari presso l'*Uganda Martyrs University*.

CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO; CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO; CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA

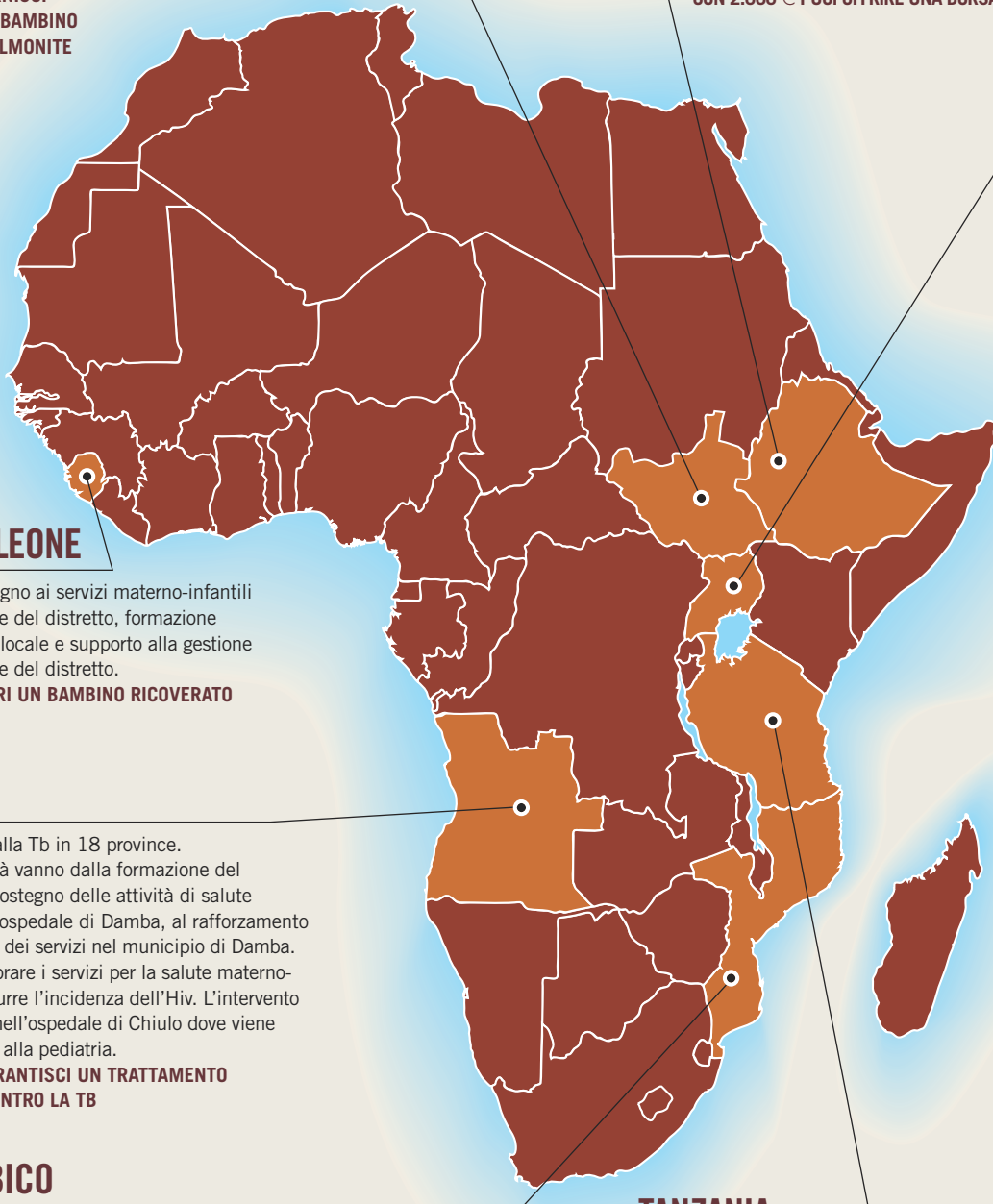
TANZANIA

Regione di Iringa: supporto all'attività clinica e alla gestione ospedaliera e al maggiore coordinamento delle risorse umane nel distretto.

Miglioramento della salute materno-infantile, attraverso attività nelle comunità.

Mikumi: gestione ospedaliera e sostegno alle cure materno-infantili.

CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO



Prima le mamme e i bambini



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM



Roma,
15 dicembre
2012

I primi passi:
innovazione
e ricerca

Roma, sabato 15 dicembre 2012
Auditorium Università Cattolica
del Sacro Cuore

Si discuterà d'innovazione e di ricerca per garantire cure di qualità per mamme e bambini e analizzare i primi risultati del progetto "Prima le mamme e i bambini" iniziato nel 2012.

Saranno illustrate le attività svolte e in particolare l'utilizzo di metodologie e strumenti innovativi nei quattro ospedali coinvolti (in Etiopia, Uganda, Angola e Tanzania).

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.
Per essere aggiornato sull'evento scrivi a:
roma15dicembre@cuamm.org